

ELLE

ITALIA

Daily Roma

ELLE DAILY ROMA N.1/18.10.2023
QUOTIDIANO / COPIA GRATUITA

Mercoledì 18 Ottobre

IL VOLTO DELLE DONNE

Paola Cortellesi parla al femminile anche nel suo primo film da regista, *C'è ancora domani*, ouverture della Festa del Cinema di Roma

di **Piera Detassis**

Le vestaglette modeste e linde delle nostre nonne, i quartieri operai zona Testaccio o ricostruiti in una Cinecittà che già di suo, per storia, s'intona al bianco e nero di *C'è ancora domani*, film che apre in levare la Festa del Cinema, esordio alla regia di Paola Cortellesi, anche protagonista in un racconto avvincente fin dal manifesto, affollati primi piani di donne che ci vengono incontro, ci incalzano con i loro sguardi. È il 1946, l'economia di guerra non è tutta alle spalle, la Liberazione si sente nelle strade, ma per Delia pare cambiare poco: è in balia di un marito padrone e di un suocero canaglia, prigioniera del ruolo e di maltrattamenti, ma non reagisce «perché così le hanno insegnato», ci racconta Cortellesi, «non vede alternativa. La sua unica aspirazione è il matrimonio della primogenita, per la quale nutre speranze di una vita agiata e serena. Pare la trama di una fiaba per bambine, sempre zeppe di zone oscure, pensiamo ancora oggi al mito delle "principesse" e invece è storia, piuttosto consueta, di una famiglia italiana, di una donna, all'epoca. Delia non reagisce, ma una missiva a lei indirizzata le accenderà il coraggio, ho tentato di immaginare cosa abbiano provato quelle donne nel ricevere una lettera in cui qualcuno

- tanto più importante dei loro aguzzini - certificava il loro diritto di contare. Ho voluto raccontare le imprese straordinarie delle tante donne comuni che, ignare, hanno cambiato il corso delle cose». In questa storia che un domani ce l'ha, le donne sono una piccola comunità affranta dai segreti, mai però davvero sole perché c'è sempre una meravigliosa Emanuela Fanelli che in cortile condivide, complice e sodale, una Nazionale senza filtro antidoto al mondo maschile insopportabile, al marito manesco di Delia, Valerio Mastandrea, in un ruolo per lui insolito, o al suocero livoroso Giorgio Colangeli, e chissà se si può sperare nell'apparizione di Vinicio Marchioni. Il racconto d'epoca, scritto da Cortellesi con Giulia Calenda e Furio Andreotti e tratteggiato in dettaglio dai costumi di Alberto Moretti e dal tocco scenografico di Paola Comencini, guarda evidentemente con amore al neorealismo ma è tutto contemporaneo, basterebbero le cifre della violenza di genere a capire che il cammino è ancora lungo. Delia è tutte le nostre mamme, nonne e bisnonne e aprire così un festival oggi è la mossa giusta, che scompiglia. Come non smette di fare, in ogni sua scelta, la nostra meravigliosa Paola. |

**SCOPRI
il PROGRAMMA
di OGGI con
il QR a pag. 3**

CONCORSO PROGRESSIVE CINEMA. C'È ANCORA DOMANI (Italia, 2023) di Paola Cortellesi con Paola Cortellesi, Valerio Mastandrea, Romana Maggiora Vergano, Emanuela Fanelli, Giorgio Colangeli, Vinicio Marchioni.



FESTA
DEL CINEMA
DI ROMA
13/23 OTTOBRE 2022

INTERVISTA A... PAOLA MALANGA

LA SALVEZZA OLTRE LO SCHERMO

di **Ilaria Solari**

«Questa volta abbiamo avuto più tempo». Un anno non è molto, ma ha dato modo a Paola Malanga, che ha debuttato in corsa un anno fa come direttrice artistica della Festa del cinema di Roma, di dare finalmente colori e corso all'edizione che aveva in mente. «Anche se è stato un anno complicato, in particolare per lo sciopero in America, che ha avuto ripercussioni su tutti i festival. Alla fine abbiamo messo insieme un'offerta ampia, con tanti possibili percorsi, che unisce, com'era mia intenzione, lo spirito del festival e quello della festa».

E celebra tutti i linguaggi del cinema.
«Lo spirito della festa vive proprio nell'intenzione di accogliere il pubblico, in una città grande come Roma, nel senso più plurale del termine, di dare a ciascuno la possibilità di soddisfare le proprie aspettative. Del festival resta il concorso, con due premi trasversali, uno alla miglior opera prima e l'altro alla miglior commedia, oltre a quello del pubblico, perché i

riconoscimenti sono importanti per smuovere curiosità e interesse, anche a livello internazionale».

Ha annunciato un festival senza quote e tuttavia femminile: è una provocazione?

«Oddio, no, probabilmente altrove le quote sono utili, nel cinema le donne si sono conquistate gli spazi con ciò che hanno fatto: lo racconta bene il premio alla carriera a Isabella Rossellini, che incarna uno spirito femminile anticonformista, capace di reinventarsi e rilanciarsi attraverso strade sempre nuove. Viviamo una quotidianità spaventosa, che ci vede spesso raccontate come vittime. Noi abbiamo scelto di valorizzare il femminile a tutto campo. Non siamo la violenza che si abbatte su di noi, non siamo quote: abbiamo preferito premiare la creatività, il coraggio, la spregiudicatezza, che ci appartiene

molto, di esplorare temi anche duri con uno sguardo non necessariamente drammatico. Anzi».

A Roma celebriamo il cinema, fuori il mondo brucia: che effetto le fa?

«Da adolescente, amavo il cinema più di tutto, anche se non immaginavo potesse diventare il mio mestiere. Dopo 30 anni di lavoro, resto nell'animo una spettatrice, perché attraverso quello schermo, nell'oscurità di una sala, puoi condividere con altri visioni reali e immaginarie, tempi lontani o quotidianità vicine che ignoravi. Un film può scaldare i cuori, risvegliare le coscienze, temprare impegno e consapevolezza e spesso lasciarti intravedere vie d'uscita dall'orrore, personali e collettive».

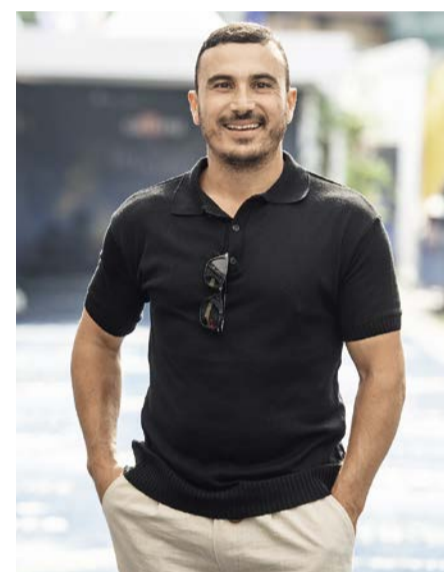
In alto, PAOLA MALANGA, direttrice artistica della Festa del Cinema di Roma.



DIVENTARE GRANDI

ALLA FESTA DEI 18, SUL PALCO CON DI LEVA

Sarà l'attore Francesco Di Leva (sotto) a salire sul palco questa sera, alle ore 19 nella Sala Sinopoli dell'Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone, per inaugurare la diciottesima edizione della Festa del Cinema di Roma, con la proiezione di *C'è ancora domani* di Paola Cortellesi. Durante la cerimonia di apertura il compositore giapponese Shigeru Umebayashi riceverà il Premio alla Carriera, consegnato dal compositore e musicista Teho Teardo. |



HO VISTO COSE

di **Piera Detassis**

GONZO GIRLS

Benvenuti alla Festa delle donne, attrici che diventano registe, protagoniste in rivolta, trasgressione delle regole. Tutto nel nome di Anna Magnani, la più citata e non solo nei film italiani

Festa del cinema di Roma, sottotitolo di lavoro "Gonzo Girls". È stato già scritto, ma val la pena di ripeterlo: sarà un evento di film e di esordi femminili, quasi sempre di attrici che hanno deciso di passare dall'altra parte e imporre il proprio sguardo per nulla riconciliato. Sarà, infine, la grande occasione di scoprire personaggi femminili come non se ne vedevano da tempo per importanza, qualità e quantità. *Gonzo girl* per dire l'atto di eversione di un sistema simbolico: l'evocativo titolo del debutto alla regia di Patricia Arquette consente il gioco di parole e insieme di srotolare il primo fil rouge nel nome di Anna Magnani. Il volto di Nannarella nel bellissimo manifesto della Festa riverbera infatti potente già nel poster del film d'apertura, *C'è ancora domani* di Paola Cortellesi, volti di donne in bianco e nero che dal passato ci osservano con l'intensità della Magnani, celebrata da Ferzan Ozpetek in *Nuovo Olimpo* con citazioni dal film-capolavoro *Nella città l'inferno* di Renato Castellani e infine, grande stupore, protagonista dei dialoghi di *Gonzo Girl*, lei icona tutta italiana e insieme globale di una «fisicità non conforme che sa trasformarsi in feroce sublime bellezza», parola di Willem Dafoe. Anna diva pop e popolana, bell'ossimoro, per un festival che assieme al tema femminile declina molte storie, anche drammatiche, di lavoro povero, di salario troppo minimo, di banche che taglieggiano. Una Festa sofisticata con anima operaia che fa da ponte tra passato e presente, come annuncia già *La Storia* di Francesca Archibugi, serie tratta dal romanzo cruciale di Elsa Morante. I film da inseguire sono tanti, è vero, ma tanti sono i pubblici qui a Roma e ciascuno sceglierà il proprio percorso, seguirà il proprio desiderio. Per cominciare il nostro racconto quotidiano fatto di news, opinioni, interviste, belle scoperte e colpi di fulmine, noi abbiamo deciso di partire da quest'orizzonte vasto di sguardi femminili, l'annuncio forse di un compiuto salto di specie e narrazione, verso quella WomenLands che la sezione parallela Alice nella città festeggia con tanti incontri e che trova la sua sintesi perfetta nel premio alla carriera assegnato dalla Festa a Isabella Rossellini. Molto altro, e altri generi, scopriremo lungo il cammino. La squadra di *Elle Daily* ha le passioni, lo stile e la curiosità per scovare il cinema là dove davvero lo si immagina, sogna e crea. |



A sinistra, Willem Dafoe e Camila Morrone in *Gonzo Girl*. In alto, Piera Detassis.

APPUNTAMENTI ANICA

INCONTRI RAVVICINATI COI PROTAGONISTI DEL CINEMA

Seconda edizione dei "Dialoghi sul futuro del cinema" promossi da Fondazione Cinema per Roma e ANICA, in collaborazione con Cinecittà Spa e SIAE. I sette appuntamenti quotidiani, ad eccezione della domenica, sono in programma tra il 19 e il 26 ottobre presso l'Auditorium del MAXXI, sempre alle ore 15.30, aperti al pubblico e ai media fino a esaurimento posti. Ad aprire i lavori, il 19 ottobre alle 14.45, saranno il Sottosegretario di Stato al Ministero della Cultura con delega al Cinema e Audiovisivo, Lucia Borgonzoni, e i Presidenti delle Commissioni Cultura della Camera dei Deputati, Federico Mollicone, e del Senato della Repubblica, Roberto Marti. La conclusione vedrà invece il saluto del Ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano. Ospiti degli altri appuntamenti saranno imprenditori digitali, produttori, sceneggiatrici e registi, attrici e registe, critici e giornalisti cinematografici della stampa quotidiana, esercenti e distributori. L'obiettivo di questa seconda edizione è proprio contaminare voci note e sguardi nuovi per una riflessione, insieme agli operatori e ai professionisti di settore, sul pubblico a cui il cinema e l'audiovisivo oggi si rivolgono, in Italia e in Europa. |



NEON

AL CINEMA, LO STATO DELL'ARTE

di **Pedro Armocida***

Anche a un festival, o a una Festa come questa, bisogna avere il coraggio di prendere delle decisioni. Come in una discoteca con più piste da ballo vediamo di entrare in quella più nascosta e misteriosa, per sorprenderci. Certo oggi la Festa del Cinema di Roma, nel suo eterogeneo ventaglio di proposte incanalate in sezioni dai titoli spesso esterofili (Concorso Progressive Cinema, Concorso internazionale, Freestyle, Grand Public, Proiezioni speciali, Best of 2023, Storia del Cinema, Paso Doble, Absolute Beginners) è la raffigurazione plastica della diversità dei pubblici a cui il cinema si deve rivolgere. Così se è giusto, come prescrive il manuale del buon cinefilo, dare uno sguardo ai concorsi e ai film da grande pubblico (si spera) ecco che uno dei due sottotitoli, nelle pieghe della sezione Freestyle, si prende tutta la nostra attenzione. Si tratta di "Arts", forse la formula magica della direttrice Paola Malanga, per questa edizione maggiore, per aprire la Festa a tutte le altre arti. Ecco allora Lola Peploe ricordare la nonna pittrice (madre degli sceneggiatori e registi Clare e Mark Peploe), esattamente come Fabiana Sargentini celebra la madre "Pitturessa" ottantasettenne. Andrea Adriatico omaggia Tondelli, Daniele Vicari si avventura addirittura in Africa (un continente fuori dai radar dei grandi festival) per riscoprire il musicista nigeriano Fela Kuti (1938-1997), Pappi Corsicato ritrae privatamente Jeff Koons, JR si rinchiude in un carcere di massima sicurezza in California per fotografarlo e Elisabetta Sgarbi (ri)fotografa Nino Migliori. E che Arts sia!

* Vicepresidente Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani (SNCCI)

**INQUADRA IL QR
E SCOPRI
GIORNO PER GIORNO
IL PROGRAMMA
DELLA FESTA
DEL CINEMA DI ROMA**



CULT

TRASCENDENTE UMEBAYASHI

di **Silvia Locatelli**

Ricordate *Yumenji's theme*, il valzer malinconico del film di Wong Kar Wai *In the mood for love*? È forse il pezzo più famoso del settantaduenne maestro giapponese Shigeru Umebayashi (a destra) che, alla Festa del cinema di Roma, riceverà oggi un premio alla carriera. Quel violino ipnotico che torna continuamente a puntellare la storia d'amore del film su due vicini di casa che scoprono la tresca tra i rispettivi coniugi e piano piano si innamorano ma non vogliono ripetere lo stesso errore. Quella musica minimalista e ossessiva (si ripete per nove volte nel film) dà corpo all'attrazione erotica che non si consuma, all'immaginazione che nutre il desiderio, e accompagna gli eleganti "defilé" di Maggie Cheung nei suoi meravigliosi cheongsam sempre più in armonia - man mano che il sentimento tra i due cresce - con la palette degli abiti di Tony Leung. «È come se ogni nota di violino», ha scritto bene qualcuno, «pizzicasse le corde del cuore». Shigeru Umebayashi è anche autore della colonna sonora del film di Roberta Torre *Mi fanno male i capelli*, con Alba Rohrwacher, in concorso.

PREMIO ALLA CARRIERA. Masterclass, Sala Petrassi, ore 15.30.



Prima di fare musica per il cinema (numerose le collaborazioni con Wong Kar Wai e Zhang Yimou, ha firmato le musiche di *A single man* di Tom Ford...), suonava il basso in una band di progressive rock. Dopo lo scioglimento del gruppo, ha cominciato a lavorare per il cinema. Nelle sue colonne sonore sposa spesso strumenti musicali della tradizione orientale, ad esempio i flauti di bambù, con quelli occidentali, come violini e violoncelli. «Umebayashi è uno di quei compositori che riescono ad aumentare l'efficacia di un film e a renderlo quasi immortale», ci racconta il compositore italiano Teho Teardo che gli consegnerà il premio (Teardo è alla Festa con le musiche di tre film: *Palazzina LAF*, *Fela Kuti* e *Superluna*). «Ha una grande capacità compositiva che rifugge una serie di luoghi comuni e che eleva, trascende dalla narrazione del film e va altrove. Se fosse matematica sarebbe uno di quei casi in cui uno più uno, cioè musica più immagini, fa tre». |

COLLEZIONE LIKE · a Lifetime Journey - narrazione di Fabrizio Ferri


CRIVELLI
CRIVELGIOIELLI.COM



BELLE SCOPERTE
ROMANA
MAGGIORE VERGANO

MADRE!

di Silvia Locatelli

Ha un viso antico che Paola Cortellesi, con il bianco e nero e l'ambientazione anni '40, ha saputo valorizzare ancora di più. Romana Maggiore Vergano interpreta sua figlia Marcella nel film *C'è ancora domani*. 25 anni, romana non solo di nome, sta per volare a Parigi per girare con Francesca Comencini il film sul padre Luigi (interpretato da Fabrizio Gifuni). Ancora una figlia. I suoi genitori veri sono entrambi medici e Romana si era iscritta al test di Medicina prima di scegliere la recitazione. Poi? «Poi due giorni prima ho sentito un'inquietudine: avevo studiato tanto, probabilmente l'avrei passato: era quello che volevo? Non ci sono andata. Poche settimane dopo mi hanno presa alla scuola Volonté».

Nel film di Cortellesi, il suo viso dice tutto: per quella madre calpestata e sottomessa prova



«Ora gli uomini non possono dirci: Taci!, ma c'è la risatina...»

rabia, delusione, dolore... «Il padre lo considera una partita persa», dice, «ma con la madre, ci prova fino alla fine: vuole che si riscatti, perché si rivede, è molto spaventata: ti meriti di meglio, non ti manca nulla». Il suo mondo per fortuna è cambiato ma c'è qualcosa nella sua esperienza che le è servito per capire quel medioevo nei rapporti di genere: «Sì, mi è successo più di una volta di sentirmi a disagio nel dire la mia opinione perché percepivo che il livello della conversazione, secondo gli altri, non fosse alla mia

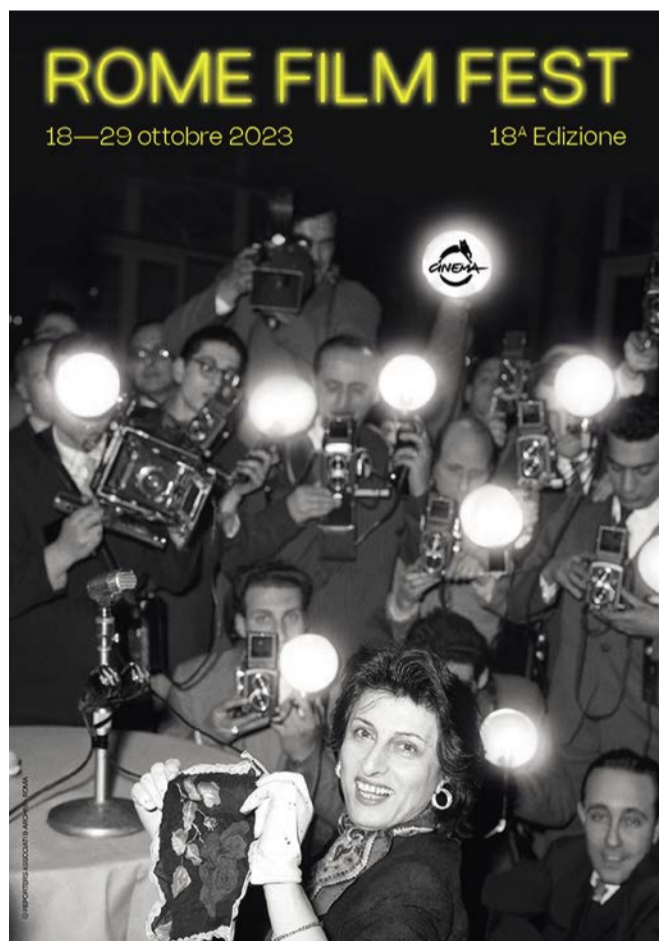
altezza, per esempio se si parlava di politica. Ora non possono dirti "taci!", ma c'è la risatina... Spesso si trattava di uomini più grandi. Questa cosa mi ha creato problemi, per gran parte della mia post adolescenza tendevo a stare zitta, poi una donna me l'ha fatto notare: "Tu partecipi al discorso con gli occhi, con il corpo, col respiro ma ti sento sempre molto censurata". Ho cominciato lentamente ad aprirmi e adesso mi sento molto più a mio agio anche ad essere contraddetta». Le è anche capitato di sentire un campanello

d'allarme simile a quello del film, quando il fidanzato rimprovera Marcella per il make up. «Sì», confessa, «eravamo tornati insieme dopo un tira e molla, io ero cambiata e cresciuta. Un giorno mi disse: quella gonna non ti sembra un po' corta? Sono sicura che non mi avrebbe mai minacciata ma anche solo farmelo notare col sorriso mi ha fatto riflettere su quanto sia radicata questa cosa». Mamma e papà si sono rassegnati al fatto che lei non sia diventata una dottoressa. «Su papà in realtà sto ancora lavorando...». |

IN MOSTRA

ANNA PER SEMPRE

Nel segno di Nannarella, non solo sul manifesto ufficiale: nel Foyer della Sala Petrassi dell'Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone apre oggi la mostra *Semplicemente Anna*, prodotta da Fondazione Cinema per Roma e ideata e curata da Stefano Di Tommaso e Francesca Piggianelli. La Festa vuole rendere omaggio a una grandissima attrice, donna straordinaria e precorritrice dei tempi, in occasione del 50° anniversario della sua scomparsa. In esposizione, tanti materiali originali che ci immergono nel mondo di Anna, a partire da cinque foto di Sanford H. Roth sul set di *La rosa tatuata*, l'interpretazione per cui la Magnani vinse il Premio Oscar. E poi il suo universo privato: in mostra anche lettere scambiate con personaggi della cultura e dello spettacolo e alcuni abiti, gentilmente concessi dalla Maison Gattinoni e provenienti dall'Archivio personale di Stefano Dominella, realizzati per l'attrice per i grandi festival internazionali, più il costume di scena del film *Siamo donne*. |



«Non sono mai stata tanto lontana da Roma come per "La rosa tatuata": dopo cinque mesi in America avevo bisogno di rivedere i tetti bassi, le chiese sedute sui tetti. Per Roma ho un amore viscerale»

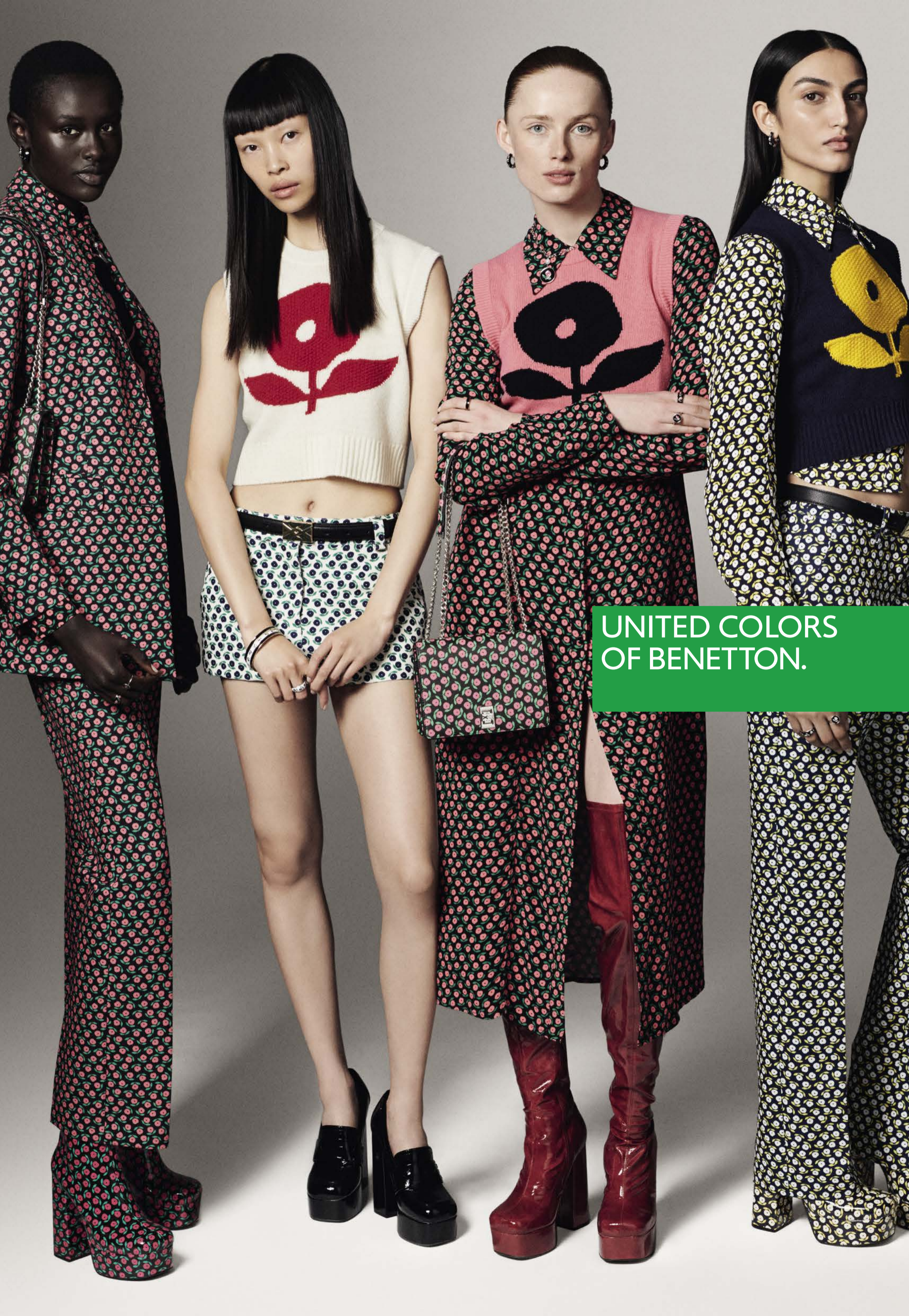
Anna Magnani

UN PREMIO SPECIALE FIRMATO FS

CINQUE FILM IN VIAGGIO VERSO LA VITTORIA

Si chiama "FS per il Cinema" il nuovo contest, votato da una giuria di esperti professionisti nominata dal Gruppo FS Italiane, che decreterà tra cinque titoli selezionati dal programma della Festa del Cinema il miglior film a tema viaggio. A contendersi il riconoscimento saranno il documentario *La nostra Monument Valley* di Alberto Crespi e Steve Della Casa, *Posso entrare? An Ode to Naples* di Trudie Styler, *Accattaroma* di Daniele Costantini, *Grandmother's Footsteps* di Lola Peplow, *Eureka* di Lisandro Alonso. A giudicare quale di loro esprime meglio l'idea del viaggio, fisico, reale o nell'immaginazione, viaggio nel tempo e in luoghi lontani, verso paesaggi ignoti e mondi interiori, sarà la giuria composta dall'attrice Cristiana Capotondi, Alessandro Giuli, giornalista e presidente della Fondazione MAXXI, e Giampaolo Letta, amministratore delegato di Medusa Film. Il Gruppo FS Italiane, Official Sponsor della diciottesima edizione della Festa del Cinema di Roma, conferma così il proprio impegno nella promozione e valorizzazione delle migliori energie e iniziative artistiche e culturali del Paese. Al centro del sistema della mobilità del Paese, il Gruppo FS gioca un ruolo chiave nell'integrazione tra infrastrutture, modalità di trasporto sostenibile e tessuto civile, sociale e culturale italiano. Il sostegno al mondo della cultura è dunque una naturale vocazione per il Gruppo, impegnato quotidianamente nel garantire la libera circolazione di persone, idee e talenti. |





UNITED COLORS
OF BENETTON.

LO SGUARDO DI ALICE

IL CINEMA VENTENNE CHE ESPLORA E CONTAMINA

di Ilaria Solari

«In un momento in cui il cinema attraversa una crisi epocale, per noi conta moltissimo il senso dell'ingaggio», spiega Gianluca Giannelli, condirettore con Fabia Bettini (sopra, insieme) della 21ma edizione di Alice nella città, sezione autonoma e parallela alla Festa del cinema di Roma, dedicata alle giovani generazioni. «Non abbiamo paura di sentirci chiamati in causa su certi temi, perché è il lavoro che facciamo sul cinema che ci spinge a occuparcene: i festival servono a questo». Ancora una volta Alice riparte nel segno dell'impegno e come ogni ventenne si diverte a contaminare linguaggi ed esplorare i temi che più agitano la sua generazione: identità, libertà, desiderio. Ma anche salute mentale, sessualità, sguardi e ansie sul futuro: «ne emerge una "biodiversità" cinematografica», così la definiscono i direttori, «mai come ora in cerca di un pubblico e di uno spazio in grado di valorizzarla. Lungo questa linea abbiamo incontrato film capaci di raccontare storie inclassificabili, militanti e libere che tentano una fuga dalla realtà o, meglio, una messa in discussione del reale». «Paradossalmente, è un'edizione compatta», ribatte Fabia Bettini. «Senza inseguire la logica delle quote, abbiamo scoperto di aver incluso un buon numero di registi e tante opere prime». In un programma di anteprime assolute, esordi e conferme, al di là delle quote, appunto, Alice è femmina. A partire dal film di apertura del concorso, *How to have sex*, opera prima di Molly Manning Walker, che affronta il tema del consenso dribblando con sfrontatezza ogni cliché. Accanto al filone dello storytelling al femminile, e alla consueta attenzione al cinema d'animazione - che quest'anno culmina nell'attesa anteprima de *Il ragazzo e l'airone* di Hayao Miyazaki e nella première di *Trolls 3* -, Alice potenzia l'attenzione al cortometraggio, promuovendo, dal 18 al 20 ottobre, la prima edizione degli Short Film Days, tre giorni di incontri tra i professionisti dell'audiovisivo e del cortometraggio e i talenti emergenti, nella nuova cornice del Palazzo delle Esposizioni. |



OPERA PRIMA

di Piera Detassis

DALLA PARTE DELLE RAGAZZE

Tre giovanissime amiche inglesi ritratte fuori zona, in una vacanza fatta per lasciarsi andare, ballare, sbirciare la notte in spiaggia, ubriacarsi in discoteca e, sì, provare quella famosa prima volta. Così promette la più inesperta Taz, Mia McKenna Bruce (sotto), strepitosa e sensibile, una delle rivelazioni di Cannes dove *How to Have Sex* ha vinto il premio al Miglior Film a "Un certain regard". La cui trama può sembrare scontata ma la regia di Molly Manning Walker rende potente e diversa, una teen story dove i ragazzi sono un po' idioti e un po' sbruffoni, ma non mancano di incertezze, dove il confine del consenso è più volte messo a dura prova e le certezze del sesso come iniziazione doverosa e performativa, anziché personale scelta, sono messe in discussione ad ogni passo. Per fortuna nulla di programmatico e declamatorio, ci sono musica, suoni, sbronze, stralunamenti e pasticche, tutto è sensoriale, un lungo leggero sballo in cui le ragazzine stavolta non stanno a guardare, magari non capiscono, ma s'interrogano. Ne esce un ritratto primitivo ma affettuoso, carnale nell'amicizia tra "amiclette" confuse e giovani ragazzi che non riescono del tutto a capire la prepotenza dei loro giochi da maschietti, ma il dubbio comincia a insinuarsi. Una vera guida, lucida ma non crudele, alla prima volta. E a tutte le altre. |

ALICE NELLA CITTÀ. HOW TO HAVE SEX (G.B. 2023) di Molly Manning Walker con Mia McKenna Bruce, Daisy Jelley, Lara Peake.



Sopra. Alissa Jung, artista, attrice e attivista tedesca, fondatrice della Ong Pen Paper Peace.

TRE DOMANDE A... ALISSA JUNG

di Emiliano Dal Toso

UN ATTORE DEVE PARLARE AL CUORE. ANCHE DI POLITICA

Attrice, regista, attivista. Alissa Jung non è soltanto la moglie di Luca Marinelli, ma un'artista eclettica e un volto molto conosciuto in Germania, dove ha recitato soprattutto in fiction e prodotti televisivi (*Maria di Nazaret*, *Inga Lindström*). Oggi, alle 16.30 al Palazzo delle Esposizioni, è la protagonista insieme ad Anna Foglietta del primo incontro di WomenLands. Le due interpreti dialogheranno sul rapporto tra cinema e impegno nel sociale.

Perché è importante che la solidarietà provenga dal mondo del cinema?

«Empatia e solidarietà sono alla base degli esseri umani e dovrebbero essere una priorità ovunque. Dai privilegi deriva la responsabilità di usarle per lavorare per un mondo giusto. Noi europei cresciamo in Paesi che hanno i mezzi per dare a tutti un buon sostentamento. Ma questa prosperità si basa anche sul nostro passato coloniale e sulle strutture post-coloniali che ancora esistono. È quindi nostra responsabilità restituire, non come un atto eroico, ma come un atto umile».

Lei è fondatrice di Pen Paper Peace, una Ong che offre supporto ai giovani che necessitano di accesso gratuito all'istruzione. Di cosa

si tratta in maniera più specifica?

«Abbiamo cominciato 15 anni fa con il desiderio di sostenere finanziariamente due scuole ad Haiti e dare così a circa 600 bambini all'anno l'opportunità di ricevere un'istruzione. Fin dall'inizio, però, per noi è stato importante lavorare con i bambini in Europa, per mostrare loro attraverso la storia dei Paesi in cui supportiamo i progetti, le ragioni delle disuguaglianze di opportunità per i bambini del nord e del sud del mondo, in modo che le connessioni globali siano meglio comprese fin da piccoli. La prima iniziativa "Scuole per Haiti" è cresciuta fino a diventare un'associazione volontaria che sostiene progetti educativi per ragazzi ad Haiti, in Namibia e in Honduras e offre materiale didattico per bambini e ragazzi in Europa. Da ormai tre anni, dopo il primo lockdown, ci siamo concentrati anche sulla salute mentale dei giovani. In Italia è stato creato il Progetto Buddy per mettere in contatto questi bambini con dei compagni volontari online, che li ascoltino come una sorella o un fratello maggiore e che sono lì per offrirgli uno spazio sicuro».

Molti film di questa edizione di Alice nella città riflettono sul rapporto con la sessualità in età adolescenziale, e con l'affermazione della libertà delle donne.

«Personalmente credo che come artiste e artisti abbiamo la possibilità di far arrivare al cuore le questioni politiche e sociali e quindi di provocare un cambiamento. Apprezzo molto quando il cinema e gli artisti sono consapevoli di questa possibilità». |

IL MONDO IMMAGINARIO IN MOSTRA

di **Marco Giovannini**

"Reinterpretare le fiabe e le leggende di un tempo... e inventare le fiabe di oggi!". "Artisti di tutto il mondo, per un giro del mondo dell'animazione". La veridicità degli slogan usati nel 1994 per il lancio del premio Studio Dreamworks Animation (fondato da tre artisti miliardari come Steven Spielberg, Jeffrey Katzenberg e David Geffen) si può controllare di persona nella mostra *Sogni, magie e avventure*, nella sala Garage dell'Auditorium, fino alla conclusione della Festa del Cinema di Roma (ingresso gratuito, ma serve la prenotazione online).
Sulle pareti, bozzetti, quadri, poster originali e schermi con interviste agli animatori, ricostruiscono sinteticamente i 44 titoli prodotti in 29 anni. Anche se due hanno vinto l'Oscar del film animato (*Shrek* e *Wallace & Gromit - La maledizione del coniglio mannaro*), è praticamente impossibile stilare in maniera scientifica una classifica di merito, visto la variabile e variegata lista dei votanti.
"Non facciamo film che si rivolgono al bambino che c'è nell'adulto, ma all'adulto che è in ogni bambino", è un altro degli efficaci slogan dello Studio. Non sono state tutte rose e fiori, data la concorrenza di tanti agguerriti rivali (Disney, Pixar, 20th Century, Warner, Sony, Laika), e il primo film *Z, la formica* uscì appena un mese prima di *A Bug's Life - Megaminimondo*, un film Pixar ugualmente ambientato in un formicaio. Se poi la Dreamworks si è imposta, è stato soprattutto per l'originalità dei suoi franchise: *Shrek*, *Kung fu Panda*, *Madagascar*, *Il gatto con gli stivali*, *Dragon Trainer*, *I Croods*, *Baby Boss*. L'ultimo film, *Trolls 3 - Tutti insieme*, il musical psichedelico con le voci di Anna Kendrick e Justin Timberlake, che ha un posto di riguardo nella mostra, sarà anche proiettato il 28 ottobre nella rassegna "Alice nella città". |



SE NE PARLA

MR PRESIDENT GAEL E GLI ALTRI GIURATI

di **Marco Giovannini**

Cosmopoliti, multitasking e massimo cinquantenni. Sembrano questi i logaritmi con cui sono stati scelti i giurati del concorso Progressive Cinema della Festa di Roma, la 18° edizione, quella della maggiore età. Il presidente è il messicano Gael Garcia Bernal (sopra), attore, cantante, regista, produttore e attivista sociale, diventato famoso con i primi due film: *Amores perros* di Alejandro González Iñárritu e *Y tu mamá también - Anche tua madre* di Alfonso Cuarón. Con lui, il finlandese, Kikko Myllylahti, che era un poeta prima di mettersi a scrivere sceneggiature, e poi diventare regista l'anno scorso con *The woodcutter story*, vincitore della Settimana della critica a Cannes. Il francese Melvil Poupaud è diventato invece attore a 10 anni (scelto per *La villa dei pirati* da Raoul Ruiz, con cui poi ha lavorato in altri 9 film). Alla stessa età si è comprato una piccola videocamera e ha cominciato a dirigere corti nella sua stanza. Poi si è dato alla musica insieme al fratello, nella band Mute, e solo nel 2014 ha reso felice la mamma sceneggiatrice, che aveva scelto il suo singolare nome di battesimo in onore del suo scrittore preferito, Herman Melville. Infine c'è Jasmine Trinca, attrice pluripremiata, anche in Francia, e che da poco ha fatto il doppio salto alla sceneggiatura e alla regia. Il premio Miglior opera prima BNL BNP Paribas, sarà assegnato dalla giuria composta dal regista Paolo Virzì, dalla produttrice francese Adeline Fontan Tessaur e dalla sceneggiatrice inglese Abi Morgan. Mentre Philippine Leroy-Beaulieu, attrice francese e figlia di Philippe Leroy (scegliete voi fra il televisivo *Sandokan* e *Leonardo da Vinci*), col regista Alessandro Aronadio e la sceneggiatrice Lisa Nur Sultan, sceglieranno per il Premio Ugo Tognazzi, la miglior commedia. |

PRO MEMORIA

GLI STRAZIANTI RICORDI DI FATINA SED

di **Elisa Grando**

Fatina Sed aveva 13 anni quando, nel 1944, fu deportata ad Auschwitz. Della sua famiglia sopravvissero solo lei e il fratello. Solo molti anni dopo Fatina fece uscire quell'orrore, scrivendo i suoi ricordi di bambina nel campo di sterminio su dei fogli protocollo, ritrovati fortunatamente dalla nipote Fabiana (a destra) dopo la sua scomparsa. E Fabiana ha deciso di restituire quella storia alla memoria collettiva, sondando anche le conseguenze che la ferocia dell'Olocausto ha avuto sulle generazioni successive, nel documentario *Una vita in più*, prodotto da Light History SRL, il cui trailer sarà presentato in anteprima questa mattina alla Festa del Cinema, alle ore 11 al Teatro Studio. All'incontro, organizzato dalla Fondazione Cinema per Roma in collaborazione con la Comunità Ebraica di Roma e moderato dalla giornalista e scrittrice Marianna Aprile, intervengono proprio la nipote Fabiana Di Segni, psicologa e psicoterapeuta, coautrice del documentario con Mery Mirka, Miguel Gotor, Assessore alla Cultura di Roma, Daniele Regard, Assessore alla Memoria della Comunità Ebraica di Roma, Yaron Pinhas, studiosa di mistica ebraica e Paolo Masini, ideatore del Civico Giusto. |





FESTA
DEL CINEMA
DI ROMA 2023
FREESTYLE

UN FILM DI OZPETEK

NUOVO OLIMPO



SOLO SU **NETFLIX** | 1 NOVEMBRE

DA 5,49 €/MESE

PER MAGGIORI INFORMAZIONI VISITA NETFLIX.COM